

CENTRO DI ASCOLTO DELLA PAROLA DEL SIGNORE

VENERDÌ 23 MARZO 2012



· PREGHIERA INIZIALE.

Segno di croce – breve momento di silenzio, per disporci al colloquio con Dio.

· RAVVIVIAMO IN NOI LA PRESENZA DELLO SPIRITO SANTO.

Padre Santo, per Gesù tuo Figlio, Parola di vita fatta carne per noi, manda su di noi il tuo Santo Spirito, perché apra i nostri orecchi all'ascolto della tua Parola di salvezza e illumini le nostre menti perché possiamo comprenderla in profondità. Rendi docili i nostri cuori perché accogliamo con gioia la tua volontà e aiutaci a testimoniarla nella vita. Amen.

· LEGGIAMO UN BRANO DAL VANGELO SECONDO **MARCO 10, 13-16**

(traduzione letterale dal greco)

IL BRANO DI **Mc 10, 13-16** È PRECEDUTO DA **MC 10, 1-12**

¹E alzatosi da lì, Gesù viene nei confini della Giudea al di là del Giordano, e le folle accorrono ancora presso lui, e come al solito di nuovo le ammaestrava. ² E avvicinatisi dei farisei mettendolo alla prova lo interrogavano se è permesso a un uomo rimandare la moglie. ³ Egli allora rispondendo disse loro: Cosa vi comandò Mose? ⁴ Essi dissero: Mose permise di scrivere un atto di separazione e di rimandarla. ⁵ Ma Gesù disse loro: Per la durezza del vostro cuore vi scrisse questa disposizione; ⁶ ma al principio della creazione Dio li fece maschio e femmina; ⁷ a causa di questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, ⁸ e i due saranno in una carne sola. Poiché non sono più due ma una carne sola. ⁹ Dunque ciò che Dio congiunse l'uomo non separi. ¹⁰ E in casa di nuovo i discepoli lo interrogavano su questo. " E dice loro: Chiunque ripudi la propria moglie e ne sposi un'altra commette adulterio verso di lei; ¹² e se lei dopo aver ripudiato suo marito ne sposa un altro commette adulterio.



¹³E gli presentavano [offrivano] dei bambini perché li toccasse; ma i discepoli li sgridarono. ¹⁴Visto ciò Gesù si sdegnò e disse loro: Lasciate che i bambini vengano a me, non li ostacolate, infatti a chi è come loro appartiene il regno di Dio. ¹⁵Amen dico a voi, chiunque non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà affatto. ¹⁶E avendoli abbracciati li benediceva ponendo le mani su di loro.

[a sinistra: Carl Vogel Vogelstein (1788-1868): Lasciate che i bambini vengano a me, Firenze, Galleria d'arte moderna].

IL BRANO DI Mc10, 13-16 È SEGUÌTO DA Mc 10, 17-27 SINOTTICO A Mt 19, 16-22 GIÀ ESAMINATO NELLA SERATA SCORSA.

¹⁷Uscito sulla strada un tale gli corse incontro e gettandosi in ginocchio davanti a lui lo interrogò: Maestro buono cosa devo fare per ereditare la vita eterna. ¹⁸Allora Gesù gli disse: Perché mi chiami buono? Nessuno è buono se non uno solo: Dio. ¹⁹Conosci i comandamenti: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare falsamente, non frodare, onora tuo padre e tua madre. ²⁰Egli allora gli disse: Maestro ho osservato tutte queste cose dalla mia giovinezza. ²¹Allora Gesù fissandolo lo amò e gli disse: Una cosa ti manca: va', vendi quanto hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo, e ora seguimi! ²²Ma rattristatosi per quelle parole se ne andò addolorato: aveva infatti molte ricchezze. ²³Allora Gesù volgendo lo sguardo intorno dice ai suoi discepoli: Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio! ²⁴I discepoli erano stupefatti per le sue parole. Allora Gesù rispondendo di nuovo dice loro: Figlioli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio; ²⁵è più facile che un cammello passi per la cruna dell'ago, che un ricco entri nel regno di Dio. ²⁶Essi allora si stupirono molto e dicevano tra loro: E chi può salvarsi? ²⁷Fissandoli Gesù dice: Presso gli uomini è impossibile, ma non presso Dio: tutte le cose infatti sono possibili presso Dio.

MOMENTO DI SILENZIO E COMMENTO (a cura del conduttore del gruppo)

PREMESSE

1. IL CONTESTO

Il brano di **Mc 10, 13-16** è la parte finale di Mc 10,1-16 e fa parte di una lunga “istruzione” di Gesù ai discepoli (Mc 8,27 sino a 10,45). All’inizio di tale istruzione, Marco racconta la guarigione del cieco anonimo di Betsàida in Galilea (Mc 8,22-26) e alla fine, la guarigione del cieco Bartimèo di Gerico in Giudea (Mc 10,46-52). Le due guarigioni sono simboliche di ciò che accadrà fra Gesù e i discepoli. Anche i discepoli erano ciechi poiché “avevano occhi ma non vedevano” (Mc 8,18). Dovevano recuperare la vista; dovevano abbandonare l’ideologia che gli impediva di veder chiaro; dovevano accettare Gesù come Egli era e non come volevano che fosse. Questa lunga istruzione ha come obiettivo di curare la cecità dei discepoli. È come una piccola guida, una specie di catechismo, con le frasi dello stesso Gesù. La seguente scansione illustra lo schema di istruzione:

- a) **GUARIGIONE DEL CIECO DI BETSAIDA - 8,22-26**
- b) LA CONFESIONE DI PIETRO 8, 27-30
- c) **1° ANNUNCIO DELLA PASSIONE - 8,31-33**
- d) CONDIZIONI PER SEGUIRE GESÙ – 8, 34-38
- e) LA TRASFIGURAZIONE 9, 1-10 E IL RITORNO DI ELIA 9, 11-13
- f) **GUARIGIONE DEL FANCIULLO EPILETTICO - 9,14-29**
- g) **2° ANNUNCIO DELLA PASSIONE - 9,30-37**
- h) **INSEGNAMENTO AI DISCEPOLI SULLA CONVERSIONE DA 9,38 SINO A 10,31- ALL’INTERNO LEGGIAMO DELL’IDISSOLUBILITÀ DEL MATRIMONIO (10, 2-12); ED A SEGUIRE **Mc10, 13-16** OGGETTO DELLA NOSTRA MEDITAZIONE E DI SEGUITO I BRANI SULL’USO DELLE RICCHEZZE (10, 17-31)**
- i) **3° ANNUNCIO DELLA PASSIONE - 10,32-45**
- j) **GUARIGIONE DEL CIECO BARTIMÈO - 10,46-52**

Come si può leggere sopra, l’insegnamento di Gesù è costituito da tre annunci della Passione: Mc 8,27-38; 9,30-37; 10,32-45. Tra il primo e il secondo abbiamo una serie di insegnamenti per aiutarci a comprendere che Gesù è il Messia Servo (Mc 9,1-29). Tra il secondo e il terzo, una serie di insegnamenti che chiariscono quale è la conversione che va fatta ai diversi livelli della vita che accettino Gesù come Messia Servo (Mc 9,38 sino a 10,31). L’unione degli insegnamenti ha come sfondo la marcia dalla Galilea sino a Gerusalemme. [sopra:Gerusalemme, dal mosaico di Madaba che rappresenta tutta la Terra santa].



Dall'inizio fino alla fine di questa lunga istruzione, Marco dice che Gesù è in cammino fino a Gerusalemme (Mc 8,27; 9,30.33; 10,1.17.32), dove troverà la croce. Ognuno dei tre annunci della Passione è accompagnato dai gesti e dalle parole di incomprensione da parte dei discepoli (Mc 8,32; 9,32-34; 10,32-37), e dalle parole di orientamento da parte di Gesù, che commentano la mancanza di comprensione dei discepoli e insegna loro come devono comportarsi (Mc 8,34-38; 9,35-37; 10,35-45). La piena comprensione dell'insegnamento di Gesù non si ottiene con la sola istruzione teorica, senza un compromesso pratico, *camminando* con Egli al camino del **servizio**, dalla Galilea sino a Gerusalemme. A quelli che desiderano mantenere l'idea di Pietro, questa è quella di un Messia glorioso senza croce (Mc 8,32-33), non capirà niente, tantomeno arriverà ad avere l'attitudine autentica del discepolo veritiero. Continuerà cieco, vedendo la gente come alberi (Mc 8,24). Senza croce è impossibile capire chi è Gesù e cosa significhi *seguire Gesù*. Il cammino dell'inseguimento è un cammino di consegna, di abbandono, di servizio, di disponibilità di accettazione del conflitto, sapendo che ci sarà una resurrezione. La croce non è un incidente casuale, fino ad un certo punto di questo cammino. E' un mondo organizzato a partire dall'egoismo, l'amore e il servizio possono solo esistere crocifissi! Colui che fa della propria vita un servizio per gli altri, scomoda quelli che vivono aggrappati ai privilegi, e soffre.

2. AMPLIAMO LE INFORMAZIONI PER POTER COMPRENDERE IL BRANO DI MC10,13-16

2.1 GESÙ ACCOGLIE E DIFENDE LA VITA DEI PICCOLI

Gesù insiste varie volte sull'accoglienza che si deve dare ai piccoli, ai bambini.



“Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me” (Mc 9.37). Chi dà un bicchiere di acqua a uno di questi piccoli, non perderà la sua ricompensa (Mt 10,42). Egli chiese di non disprezzare i piccoli (Matteo 18,10). Nel giudizio finale i giusti saranno ricevuti per ciò che diedero da mangiare a *“uno di questi più piccoli”* (Mt 25,40).

[a sinistra: Gesù tra i bambini - Parrocchiale di Molare (AL)]

Nei vangeli, l'espressione *“piccoli”* (in greco si dice *elachistoi, mikroi o nepioi*). A volte indica “bambino”, altre volte i settori esclusi dalla società. In

Mc 10, 13 è usato il termine *“paidia”*. Discernere non è facile. Alcune volte, ciò che è “piccolo” nel vangelo è “bambino”, e non altro. Il *bambino* appartiene alla categoria dei “piccoli”, degli esclusi. Detto questo, non è facile discernere ciò che proviene dal tempo di Gesù e ciò che proviene dalle comunità da cui è stato scritto nei vangeli. Considerando questo, ciò che risulta è il contesto di esclusione che regnava nell'epoca e l'immagine che esisteva di Gesù nelle prime

comunità: Gesù si mette dalla parte dei piccoli, degli esclusi, e assume la loro difesa. È impressionante quando si vede tutto ciò che Gesù fece in difesa della vita dei bambini, dei piccoli:

a) Accogliere e non scandalizzarsi. È una delle parole di Gesù più dure contro quelli che causano *scandalo* ai piccoli, o sia, che sia motivo per i piccoli di non credere più in Dio. Per questi, sarebbe meglio avere una pietra di molino attaccata al collo e di gettarsi nel fondo del mare (Mc 9,42; Lc 17,2; Matteo 18,6).

b) Accogliere e toccare. Le madri con i bambini in braccio si avvicinarono a Gesù per chiedere una benedizione. Gli apostoli gli chiedono di spostarsi. Toccare significa contrarre impurezza! Gesù non si scomoda come loro. Corregge i discepoli e accoglie le madri e i loro bambini. Li tocca e li abbraccia. “Lasciate che i bambini vengano a me, non lo impedite!” (Mc 10,13-16; Mt 19, 13-15).

c) Identificarsi con i piccoli. Gesù si identifica con i bambini. Chi raccoglie un bambino, “accoglie me” (Mc 9,37). “Tutto ciò che farete a uno di questi piccoli, lo avrete fatto a me” (Mt 25,40).

d) Tornare bambino. Gesù chiede che i discepoli tornino bambini e accettino il Regno come un bambino. Senza questo, è impossibile entrare nel Regno di Dio (Mc 10,15; Mt 18,3; Lc 9,46-48). Fate che il bambino sia il professore degli adulti! Il che non era normale. Siamo abituati al contrario.

e) Difendere il diritto di chi grida. Quando Gesù entrò nel tempio e rovesciò i tavoli dei cambiavalute, erano i bambini che gridavano. “Osanna al figlio di Davide!” (Mt 21,15). Criticato dai capi sacerdoti e dagli scribi, Gesù li difende e in loro difesa cita le Scritture (Mt 21,16).

f) Ringraziare per il Regno presente nei bambini. L'allegria di Gesù è grande quando sente che i bambini, i piccoli, hanno compreso le cose del Regno che sono state annunciate alle genti. “Ti rendo grazie Padre!” (Mt 11,25-26). Gesù riconosce che i piccoli comprendono meglio le cose del Regno dai dottori!

g) Accogliere e curare. Sono molti i bambini che Egli accoglie, cura o risuscita: la figlia di Giairo di 12 anni (Mc 5,41-42), la figlia della donna sirio-fenicia (Mc 7,29-30), il figlio della vedova di Naim (Lc 7,14-15), il piccolo epilettico (Mc 9,25-26), il figlio del Centurione (Lc 7,9-10), il figlio del funzionario reale (Gv 4,50), il piccolo dei cinque pani e dei pesci (Gv 6,9).

ANALIZZIAMO IL TESTO

[CONCETTO GUIDA: INNESTARSI IN CRISTO CON LA SEMPLICITÀ DEI BAMBINI]

Quando presentano a Gesù dei bambini, alcuni vogliono impedirlo, e Gesù si sdegna. Davanti a questi bambini, invitati da Dio, e segno di tutti gli uomini, noi

talvolta poniamo impedimento, dicendo che loro non sono degni. Gesù ci dice che non bisogna porre impedimenti, perché tutti possono essere toccati da Lui e benedetti.

In questi versetti è evidente la forte "fisicità": Gesù tocca, abbraccia, benedice impone le mani.

I bambini indicano l'umiltà e l'obbedienza: essere simili a bambini è possibile per noi quando accettiamo di ricevere l'abbraccio e la benedizione di Gesù. Prima di tutto il Signore ci conduce a riconoscere che c'è una somiglianza tra i bambini e Lui, tra i bambini e il Regno. E ci mette in guardia, affinché non ci inganniamo pensando che lo sappiamo trovare e conoscere, mentre invece né lo troviamo né lo conosciamo. Come accade nella parabola di quelli che restano fuori dalla festa, e si stupiscono: "Ma come? Noi siamo stati con te e abbiamo fatto miracoli nel tuo nome!". E Gesù risponde: "Non vi conosco!".

VER.13: Vi sono due verbi molto importanti. Dove in italiano dice che gli "presentavano" dei bambini, il vangelo usa un verbo caratteristico della liturgia, indicante la "presentazione", l'"offerta" delle vittime dei sacrifici, proprio come nella nostra liturgia vengono presentati il pane e il vino, nell'offertorio, che per la potenza dello Spirito diverranno il corpo e il sangue di Gesù offerto al Padre. L'altro verbo è "toccare". Lo si può leggere al cap.1 dove Gesù ha compassione del lebbroso e lo tocca, guarendolo. In Marco 3,5 Gesù guarisce la mano inaridita. In Mc5, 27 la donna emorroissa e molti altri malati vogliono toccare Lui o almeno un lembo della sua veste. E in Marco 7,33 è ancora Gesù che tocca la lingua dell'uomo muto come in Marco 8,22 è richiesto di toccare gli occhi del cieco. Incontro dunque di salvezza per la comunione che si stabilisce tra le nostre infermità-piccolezze- debolezze, e la potenza divina di Gesù. C'è un Gesù talmente vicino all'umanità che stabilisce con essa un'unione di carni: è la carnalità di Gesù, Figlio di Dio, che incontra le carni malate e sofferenti dell'umanità per ridare ad esse nuova vita, quasi un anticipo della resurrezione della carne! È un Dio vicino che già con l'incarnazione ha armonizzato la sua divinità con noi. Con la presentazione (offerta) dei bambini il Signore ci dice che essi sono la migliore rappresentazione di tutti i "piccoli" che entrano in comunione con Gesù.

La sgridata dei discepoli è molto grave e, purtroppo, a noi ben conosciuta. Non riusciamo a cogliere sino in fondo che Dio si è rivestito di piccolezza per abbassarsi ai piccoli. Noi lo rifacciamo grande, regale e intangibile. Lo "sacralizziamo", mentre Egli si è umanizzato, o meglio, umanizzandosi ha mostrato il suo segreto più profondo.

[a destra: Hermann Clementz (1852-1930), Gesù benedice i bambini]

I discepoli cercarono di impedirlo. Perché lo impediscono? Il testo non lo specifica. Secondo le usanze rituali dell'epoca, i bambini piccoli con le madri, vivevano in uno stato quasi permanente di impurezza legale. Gesù diventerebbe impuro se li toccasse! Probabilmente i discepoli impediscono a Gesù di toccarli per non diventare impuro.



I bambini "sono presentati", o "offerti" (v. 13) a Gesù, e Lui interpreta questo come il "venire" a Lui (v.14): quell'azione degli "affaticati e oppressi" che invita a sé per trovare riposo (Mt 11, 28). "Venire" a Gesù e "trovare benedizione e riposo" in Lui, che alla luce di Mt 11 e del brano di ieri vuole anche dire prendere il giogo soave di Gesù e rimanere con Lui, che è mite e umile di cuore, suoi coniugi.

VER 14: Gesù reagisce con una sgridata ancora più forte, bene espressa dal verbo **Aganakteo = indignato; essere molto dispiaciuto.**

A questo punto i bambini diventano luogo di insegnamento e di illuminazione. Loro, che nulla dicono e nulla fanno, sono per Gesù la rivelazione più alta delle "condizioni" necessarie per entrare nel regno di Dio. In Luca 14,28-33 si leggono condizioni gravissime per mettersi nella strada di Dio, condizioni che concludono che...bisogna semplicemente rinunciare ad ogni risorsa nostra! Versetti che ci ricordano l'incontro tra Gesù e il ricco narrato in Mt19, 16-22.

²⁸Chi di voi, volendo edificare una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per il compimento? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non ha potuto terminare". ³¹O quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un ambasciata per chiedere pace. ³³Così dunque ognuno di voi che non rinuncia a tutti i suoi beni, non può essere mio discepolo.

VER.15: "... **chiunque non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà affatto**". Ed ancora: "Se uno non rinasce di nuovo (o "dall'alto"), se uno non rinasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel Regno dei cieli" (Gv 3, 3-5); infine: "Amen dico a voi, se non vi convertite e non diventate come bambini, non entrate affatto nel Regno dei cieli" (Mt 18,3). Tutti possono avere questo dono, di entrare nel regno dei cieli come bambini, attraverso la conversione continua.



(1910) Museo dell'Arte Moderna, New York].

Si deve accogliere il regno di Dio come un bambino, cioè con quella mitezza-accoglienza totale, che esige la piena beatitudine dei "poveri in spirito", che sono coloro che nulla sono e nulla hanno, e fanno di questo la loro vera potenza di ingresso nel Paradiso. Essi infatti sono la suprema provocazione nei confronti di Dio che non si lascia commuovere dalle nostre presunte grandezze, ma che si ferma davanti alle nostre fragilità-infermità, con la sua compassione infinita.

[a sinistra: Emil Nolde (1867-1956): Gesù e Bambini

VERS. 16: Data la sua fama di santità, la benedizione di Gesù era particolarmente richiesta per i bambini. Dal momento che si riteneva che il potere della santità uscisse da lui e si trasferisse agli altri. Benedetto XVI, rispondendo a un bambino che gli chiedeva cosa significa adorare l'eucaristia, diceva: *"potrei anche dire che l'adorazione nella sua essenza è un abbraccio con Gesù, nel quale gli dico: 'lo sono tuo e ti prego sii anche tu sempre con me'"* (15.10.2005). In una Chiesa che - causa anche la sua fragilità - fatica ad abbracciare i bambini, temendo qualche fraintendimento, è decisivo riscoprire anzitutto l'abbraccio che Dio regala ai più piccoli, soprattutto se intensamente feriti dall'egoismo umano. Senza dimenticare che nella parabola del *Padre misericordioso* non solo il padre non ricorda più il passato peccaminoso del figlio minore, ma lo abbraccia e lo bacia piangendo: *"Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò"* (Lc15,20). L'occasione di accogliere e benedire i bambini viene sfruttata per insegnare come accogliere il regno di Dio, cioè in pratica la sua giustizia, pace e salvezza, ora presenti nell'azione e persona di Gesù: un dono che appartiene a coloro che sono privi di prestigio e di diritti, di difese e di pretese. Sono i poveri, ai quali appartiene il regno di Dio. ALLA CATEGORIA DEGLI ESCLUSI, DEI PÀRIA DELLA SOCIETÀ, COME GLI AMMALATI, I PECCATORI, LE DONNE DI ALCUNE SOCIETÀ SEMITICHE E AI BAMBINI, APPARTIENE IL FUTURO DEFINITIVO DI DIO. Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino non vi entrerà. Poiché i piccoli e i poveri non hanno sicurezze da difendere, né privilegi o ruoli da reclamare, possono essere totalmente aperti al dono di Dio, perché sono pienamente disponibili al cambiamento radicale e alla fiducia che il regno richiede.

· PREGHIERA FINALE



Stai con me e io inizierò a risplendere come tu risplendi; a risplendere fino ad essere luce per gli altri. La luce, o Gesù verrà tutta da te: nulla sarà merito mio. Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri. Fa' che io ti lodi così, nel modo che più tu gradisci, risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me. Da' luce a loro e da' luce a me; illumina loro insieme a me, attraverso di me. Insegnami a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà. Aiutami a essere gratuita. Fa' che io ti annunci non con le parole ma con l'esempio che proviene da ciò che faccio, con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi, e con la chiara pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per te. Amen.

· PREGHIAMO PER LE NECESSITÀ DEL MONDO E DELLA NOSTRA PARROCCHIA.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.

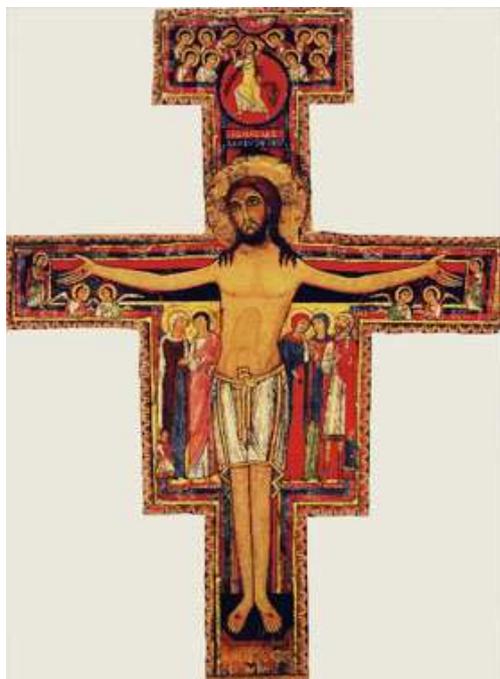
• **FORMULAZIONE DI UN PREGHIERA DEI FEDELI DA INSERIRE NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DOMENICALE**

Soltanto chi si abbandona a Te con smisurata fiducia contemplerà il Tuo Volto. Signore insegnaci ad accogliere e condividere tutti con mitezza di cuore e di azioni.

BENEDIZIONE

Padre buono, tu sei fonte della vita: ti ringraziamo per il dono della tua Parola, vero pane per il nostro cammino e vivo nutrimento del nostro impegno. Fa' che dopo aver ascoltato siamo capaci di realizzare la tua Parola che abbiamo letto e accolto in noi, perché sappia trasformare la nostra vita e renderci testimoni credibili del tuo amore. Amen.

IL SIGNORE CI BENEDICE NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.



ANONIMO: CROCIFISSO DI SAN DAMIANO (1100 ca), BASILICA DI SANTA CHIARA, ASSISI

COSA SIGNIFICA «ACCOGLIERE IL REGNO DI DIO COME UN BAMBINO»?



Lucas Cranach il Vecchio (1472–1553), Gesù benedice I bambini, 1540

Firmato (in alto a destra) con il serpente alato (le ali piegate): KINDLIN ZV MIR KOMEN.VND WERET INEN NICHT.DENN SOLCHER IST DAS REICH GOTTES. ~ MARCVS.X.~

(Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, non impedite loro, perché di tali è il regno di Dio [Mc 10, 14])

I “PICCOLI” SECONDO IL VANGELO

Il Vangelo parla dei piccoli e dei poveri prendendo spesso spunto dai bambini: *“Padre, ti benedico, perché hai tenuto nascosto il mistero del tuo amore ai sapienti e agli intelligenti e lo hai rivelato ai piccoli”* (Mt 11,25-30). Dio infatti si manifesta più facilmente ai semplici, ai puri di cuore, che non ai sapienti di questo mondo. Anzi, il segreto della sapienza evangelica sta proprio nel ritenersi piccolo, perché solo Dio è grande. Come canta Maria: *“Ha guardato alla mia piccolezza e ha fatto cose grandi in me l’Onnipotente”* (Lc 1,46-48). Del resto, riconoscersi piccoli e umili, predispone alla simpatia e alla benevolenza, mentre l’orgoglio e la presunzione infastidiscono sempre: *“perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”* (Lc 18,14). Dobbiamo andare alla scuola di Gesù: *“imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le*

vostre anime” (Mt 11,29). Anche S. Francesco esortava i suoi frati a guardare all’umiltà di Dio: “Guardate, fratelli, l’umiltà di Dio ed aprite davanti a Lui i vostri cuori”. Farsi piccolo è propria di Dio: *“Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini”* (Fil 2,5-7). Perché l’umiltà è il segreto stesso dell’amore. Charles de Foucauld infatti esclamava: "Mio Dio, un tempo credevo che per arrivare a Te fosse necessario salire: ora ho capito che bisogna scendere, scendere nell’umiltà". (don Walter Magni – Parrocchia Dio Padre – Milano2)

ACCOGLIERE SENZA SCANDALIZZARE

[Joachim Antonisz Wtewael (1566-1638)- Gesù Benedice I Fanciulli, 1621]



Ma Gesù prosegue la sua lezione, evidenziando la metodologia corretta per mettere al centro i piccoli e i bambini nella Comunità cristiana: *“chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare”*. Per Gesù, con i bambini – e dunque: con tutti i piccoli e i poveri del nostro

mondo - non ci sono mezze misure: o li si accoglie o li si scandalizza. Certo, tutti i bambini abbisognano di accoglienza, e si dovrebbe seriamente riflettere su cosa significa accogliere ancora dei, nel contesto di famiglie che, soprattutto oggi, si rompono e si ricompongono velocemente. La stessa adozione obbliga oggi una coppia a mettere in atto un supplemento di accoglienza. Più radicale e gratuita, comunque meno disposta ad indugiare su retoriche estetiche e affettive. Ma il punto sul quale la Chiesa è stata recentemente colta in flagrante, è quello della pedofilia. Una brutta distorsione dell’invito evangelico a stare davanti ai più piccoli, con lo stesso sguardo gratuito e trasparente di Gesù. Non ci sono scusanti: *“Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli”*. (don Walter Magni – Parrocchia Dio Padre – Milano2)

È utile ricordarsi che, un po' prima, è a questi stessi discepoli che Gesù sgrida che aveva detto: «A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio» (Mc 4,11). A causa del regno di Dio, hanno lasciato tutto per seguire Gesù. Cercano la presenza di Dio, vogliono far parte del suo regno. Ed ecco che Gesù li avverte che respingendo i bambini, stanno giustamente per chiudere davanti a loro la sola porta d'ingresso a quel regno di Dio tanto desiderato!

Ma che significa «accogliere il regno di Dio come un bambino»? In generale si comprende così: «accogliere il regno di Dio come lo accoglie un bambino».

Questo risponde ad una parola di Gesù che troviamo in Matteo: «Se non vi convertite e non diventate come bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18,3). Un bambino si fida senza riflettere. Non può vivere senza fidarsi di chi lo circonda. La sua fiducia non ha nulla di una virtù, è una realtà vitale. Per incontrare Dio, ciò che abbiamo di meglio è il nostro cuore di bambino che è spontaneamente aperto, osa domandare con semplicità, vuole essere amato.

Però si può anche comprendere la frase così: «accogliere il regno di Dio come si accoglie un bambino». In effetti, il verbo greco “*dechoma*” ha in generale il senso concreto d’«accogliere qualcuno», non rifiutare di ricevere, abbracciare, prestare ascolto, prendere su di sé» come si può costatare qualche versetto prima dove Gesù parla d’«accogliere un bambino» (Mc 9, 35-37). Un giorno, i dodici apostoli discutono per sapere chi è il più grande Gesù, che ha capito le loro riflessioni, dice loro una parola disorientante che sconvolge e scuote le loro categorie:

³⁵Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: “Se uno vuole essere il primo, sarà l'ultimo di tutti e servo di tutti”.

Alla sua parola Gesù unisce il gesto. Egli va a prendere un bambino.

³⁶E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro

È forse un bambino che trova abbandonato all'angolo di una strada di Cafàrnao? Lo prende, lo «pone in mezzo» a quella riunione di futuri responsabili della Chiesa e

e, abbracciandolo, disse loro: ³⁷ chiunque accoglie nel mio nome uno solo di questi bambini, accoglie me e chiunque accoglie me accoglie, non accoglie me, ma chi mi ha inviato

Gesù s'identifica con il bambino che ha appena abbracciato. Afferma che «uno solo di questi bambini» lo rappresenta al meglio, a tal punto che accoglierne uno di loro è come accogliere lui stesso, il Cristo.

Poco prima (Mc 9, 31-32) Gesù aveva detto questa parola enigmatica:

³¹Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». ³²Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

«Il figlio dell'uomo» è lui stesso, e allo stesso tempo sono tutti i figli d'uomo, cioè tutti gli esseri umani. La parola di Gesù può essere così interpretata:

«Gli esseri umani sono consegnati al potere dei loro simili». Durante l'arresto e nei maltrattamenti inflitti a Gesù, si verificherà una volta di più, e in maniera drammatica, che gli uomini fanno ciò che vogliono con i loro simili che sono senza difesa. Che Gesù si riconosca nel bambino che è andato a prendere, non è allora motivo di stupore, poiché, così spesso, anche i bambini sono consegnati senza difesa a coloro che hanno potere su di essi.

PERCHÉ GESÙ MOSTRA ATTENZIONE PER I BAMBINI?



Gesù mostra un'attenzione particolare ai bambini perché vuole che i suoi discepoli abbiano un'attenzione prioritaria per quanti mancano del necessario. Fino alla fine dei tempi, saranno i suoi rappresentati sulla Terra. Quel che si farà a loro, è a lui, il Cristo, che lo si farà (Matteo 25,40)

⁴⁰«Amen dico a voi: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

I «più piccoli dei suoi fratelli», quelli che contano poco e che si trattano come si vuole perché non hanno potere né prestigio, sono la via, il passaggio obbligato, per vivere in comunione con lui. [sopra e sotto: Odo Tinteri (1939, vivente), rispettivamente: Studio per il Battistero di Palau e Gesù e i bambini , 2011]

Se Gesù ha posto un bambino in mezzo ai suoi discepoli riuniti, è anche affinché essi accettino d'essere piccoli. Lo spiega loro nell'insegnamento che segue (Marco 9,41):

⁴¹Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, amen dico a voi, non perderà affatto il suo salario [la sua ricompensa].

Andando sulle strade per annunciare il regno di Dio, anche gli apostoli saranno «consegnati nelle mani degli uomini». Non sapranno mai prima come saranno accolti. Tuttavia anche per coloro che li accoglieranno con un semplice bicchiere d'acqua fresca, senza prenderli molto seriamente, saranno portatori di una presenza di Dio.



C'è una connivenza segreta tra il regno di Dio e un bambino.
Accogliere un bambino vuol dire accogliere una promessa. Un bambino cresce e si sviluppa. È così che il regno di Dio non è mai sulla terra una realtà completa, ma piuttosto una promessa, una dinamica e una crescita incompiuta. Poi i bambini sono imprevedibili. Nel racconto del Vangelo, essi arrivano quando arrivano, e a quanto sembra non è al buon momento secondo i discepoli. Tuttavia Gesù insiste che, poiché sono lì, bisogna accoglierli. È così che dobbiamo accogliere la presenza di Dio quando si manifesta, che sia il buono o cattivo momento. Accogliere il regno di Dio come si accoglie un bambino significa vegliare e pregare per accoglierlo quando viene, sempre all'improvviso, a tempo e fuori tempo.



Per le strade di Calcutta

Meditazioni.

1. Santa Teresa del Bambin Gesù (1873-1897), carmelitana, dottore della Chiesa. Scritto autobiografico C

« Lasciate che i bambini vengano a me »

Lei lo sa, Madre, ho sempre desiderato essere una santa, ma ahimè, ho sempre accertato, quando mi sono paragonata ai santi, che tra essi e me c'è la stessa differenza che tra una montagna la cui vetta si perde nei cieli, e il granello di sabbia oscura calpestata sotto i piedi dei passanti. Invece di scoraggiarmi, mi sono detta: il buon Dio non può ispirare desideri inattuabili, perciò posso, nonostante la mia piccolezza, aspirare alla santità; diventare più grande mi è impossibile, debbo sopportarmi tale quale sono con tutte le mie imperfezioni, nondimeno voglio cercare il mezzo di andare in Cielo per una via ben diritta, molto breve, una piccola via tutta nuova.

Siamo in un secolo d'invenzioni, non vale più la pena di salire gli scalini, nelle case dei ricchi un ascensore li sostituisce vantaggiosamente. Vorrei anch'io trovare un ascensore per innalzarmi fino a Gesù, perché sono troppo piccola per salire la dura scala della perfezione. Allora ho cercato nei libri santi l'indicazione dell'ascensore, oggetto del mio desiderio, e ho letto queste parole pronunciate dalla Sapienza eterna: «*Se qualcuno è piccolissimo, venga a me*» (Pr 9,4).

Allora sono venuta, pensando di aver trovato quello che cercavo, e per sapere, o mio Dio, quello che voi fareste al piccolissimo che rispondesse al vostro appello, ho continuato le mie ricerche, ed ecco ciò che ho trovato: «Come una madre carezza il suo bimbo, così vi consolerò, vi porterò sul mio cuore, e vi terrò sulle mie ginocchia!» (Is 66,13). Ah, mai parole più tenere, più armoniose hanno allietato l'anima mia, l'ascensore che deve innalzarmi fino al Cielo sono le vostre braccia, Gesù! Per questo non ho bisogno di crescere, al contrario bisogna che resti piccola, che lo divenga sempre più. Dio mio, avete superato la mia speranza, ed io voglio cantare le vostre misericordie.

2.



Conoscendo il mondo antico, si resta sconcertati dall'atteggiamento di Gesù nei confronti dei bambini: non solo li accoglie, ma il Maestro di Nazareth pone il loro atteggiamento come modello del discepolato. Attenti, amici, nell'antichità il bambino non suscitava sentimenti di tenerezza, come accade ai nostri giorni: sia nella cultura greca che in quella latina e un po' in quella

ebraica, il bambino veniva visto come un non-ancora uomo e come tale veniva trattato, la sua educazione veniva affidata alle madri e alle volte accadeva, come vediamo tragicamente accadere in certe culture primitive di oggi, che il bambino venisse considerato proprietà dei genitori e come tale usato o venduto. Una delle felici eredità che il cristianesimo ha lasciato al nostro tempo neopaganeggiante è proprio il rispetto di ogni uomo e in particolare dell'uomo debole. Gesù prende i bambini come modello per le proprie parabole, li benedice volentieri, rimprovera gli apostoli seriamente infastiditi dall'esuberanza dei bambini. Dai bambini dobbiamo prendere esempio, noi discepoli, nel loro modo di aprirsi alla vita. Gesù non ci chiede di avere una fede infantile ma di aprirci ad uno sguardo capace di stupirsi, di accogliere il Regno senza impantanarci nelle nostre mille adulte obiezioni. Il bambino ha come una predisposizione nell'accogliere, nel credere, nel vedere: quante lezioni di vita noi adulti possiamo imparare dai bambini! La fede richiede una serenità che la vita ci toglie col passare degli anni, il diventare cristiani un abbandono nelle braccia di Dio che ricorda molto l'addormentarsi sereno del bambino svezzato in braccio a sua madre.

Paolo Curtaz



Il coraggio e la forza per un impegno ...



È un giorno di marzo. Nel **Sudan** del 1993. C'è una bambina minuscola e affamata, rannicchiata a terra, la schiena arrotondata a conchiglia, la fronte appoggiata sulle mani. Sola. Dietro di lei silenzioso e paziente, a controllare ogni movimento, con le ali a mantello c'è un avvoltoio. Davanti, un uomo. In ginocchio, con una macchina fotografica. Kevin Carter (1960-1994) ammetterà di essere rimasto venti minuti in attesa che l'avvoltoio aprisse le ali. Non le aprirà ma lui scatterà lo stesso la foto e poi rimarrà seduto sotto un albero a piangere ed a parlare con Dio, a pensare a sua figlia. Con quell'immagine titolata "*stricken child crawling towards a food camp*" (Un bambino colpito [dalla fame] si trascina verso un campo alimentare"), che diverrà nel mondo il simbolo della carestia e dalle fame, vincerà il premio Pulitzer nel 1994. A chi gli chiese in seguito se la bambina fosse sopravvissuta, se dopo aver scattato l'immagine, la soccorse, Kevin non risponderà mai. Non seppe mai che fine fece, ma quella bambina diventò il suo incubo. "Se Kevin non avesse scattato quella immagine", scrive Andy Mc Naab, "neppure uno di quegli stronzi di casa nostra avrebbe mai saputo dove si trova il Sudan". Kevin Carter aveva iniziato a lavorare come fotografo di sport. Ma viveva in Sudafrica, e come fai a scattare immagini di gente che gioca a cricket e dimenticare che il mondo attorno a te sta cambiando, che crolla l'apartheid, che nasce un nuovo stato che forse sarà ancora intollerante e non più solo in un'unica direzione.

Carter morì suicida dichiarando di non poter vivere pensando a tutte le stragi viste e fotografate. Un ultimo biglietto lo lascerà sul sedile dell'auto: "*the pain of life overrides the joy to the point that joy does not exist*" ("*Il dolore della vita prevale sulla gioia al punto che la gioia non esiste*").

Una provocazione che non ammette giudizi personali, ma soltanto rispetto, preghiera e azione e che ci interroga tutti e ci mette in discussione con noi stessi e, sull'esempio di Giobbe, anche con Dio.

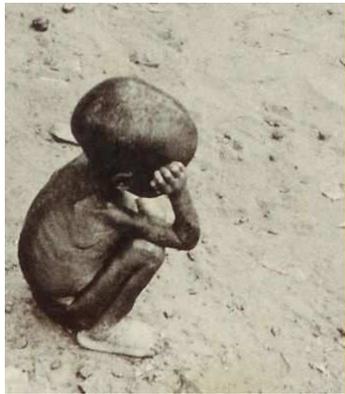
LA CONDIZIONE DELL'INFANZIA NEL MONDO



Bambini soldato – Sierra Leone



Africa: denutrizione



Africa: denutrizione



Egitto: in cerca di cibo tra la spazzatura



Darfur: in cerca d'acqua



Brasile: prostituzione infantile



Romania: Orfanotrofia





BEATA MADRE TERESA CON ALCUNI BAMBINI DI CALCUTTA



Sal 19,7

תּוֹרַת יְהוָה תְּמִימָה מְשִׁיבַת נֶפֶשׁ יְדוּת יְהוָה נְאֻמָּה
מִחֻכְמַת פִּתִּי:

[twōraṭ yəhwâ tāmîmâ məšībat nāfeš `ēdūt yəhwâ ne'ēmānâ m^aḥākîmat petî:]

(La legge del Signore è integra, ridona la vita; l'insegnamento del Signore è sincero rende saggio il semplice)



In memoria di Kevin Carter (1960-1994)